Anno XXXV. Martedì 27 Giugno 1882 N. 148.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LIBRI GIALLI, AZZURRI E VERDI

I documenti diplomatici piovono in questi giorni più o meno elegantemente avvolti in copertine azzurre, gialle od anche verdi. La maggior parte concernono la questione del giorno, quella egiziana, e spargono sulle trattative diplomatiche anteriori una luce ampia e sicura. Diciamo la maggior parte, volendo alludere a quelli comunicati dai Governi di Francia e d' Inghilterra. In quanto all' Italia non abbiamo avuto finora che la corrispondenza diplomatica concernente la baia di Assab, ma pare imminente un nuovo Libro Verde dedicato agli affari egiziani. Per vero dopo le molteplici pubblicazioni avvenute oltre le Alpi ed il mare, le rivelazioni del nostro Governo perdono alquanto merito ed interesse. Ci rimarrà ben poco da conoscere.

Il *Blue Book* e il *Livre Jaune* infatti pongono fin d' ora in chiaro la condotta dei Governi delle grandi potenze, l' Italia compresa, nelle fasi attraversate dalla questione egiziana. Risultano quasi all' evidenza non solo il grande divario tra la politica del signor Gambetta e quella del suo successore al *Quai d' Orsay* negli affari egiziani, ma altresì le disposizioni e gli atti degli altri Gabinetti europei. L' ex-dittatore di Bordeaux s' inspirava al concetto d' una energica difesa della posizione preponderante acquistata dall' Inghilterra e dalla Francia in Egitto; credeva che alla medesima fossero inerenti taluni doveri, quali quello di difendere anche coll' armi lo *statu quo*, il Kedivè cioè e l' ingeranza europea, contro le milizie ammutinate come contro la Porta; credeva altresì che incombesse in ispecie alle due potenze occidentali la protezione delle colonie contro il mal volere od il fanatismo degl' indigeni.

Se questo programma aveva un lato energicamente pratico, poteva però sollevare difficoltà e complicazioni, grazie all' origine del protettorato esclusivo o condominio anglo-francese stabilito nella valle del Nilo. L' Italia avente nel Mediterraneo ed in Egitto interessi speciali, ed altre potenze ancora, non potevano vedere impassibili il consolidamento non solo, ma forse un ampliamento di tale stato di cose. E le dichiarazioni delle quattro potenze non avevano tardato a porre in guardia i gabinetti di Londra e di Parigi contro un nuovo passo a due nella via della signoria sull' Egitto, un alteramento dello *statu quo* il quale avrebbe dovuto costituire un limite insormontabile senza il consenso dell' Europa. Tenendo conto di tutto ciò l' Inghilterra ricusò di seguire il sig. Gambetta nella via in cui avrebbe voluto spingerla di concerto colla Francia e, come ad un minor male, si chiarì disposta ad ammettere un intervento turco nella valle del Nilo. Su quest' ultimo punto a cui il principe Di Bismarck ed altri governanti erano favorevoli, anche il sig. Freycinet succeduto al sig. Gambetta, dopo l' insuccesso della costui politica egiziana, si manifestò di contrario avviso. Però il 12 maggio, il governo francese, sebbene continuasse ed avversare un intervento turco, dichiarò che non considererebbe come tale l' arrivo in Egitto di truppe ottomane chiamate dalla Francia e dall' Inghilterra ed operanti sotto il loro controllo.

Gli avvenimenti successivi spinsero il governo di Francia a proporre a quello della Gran Brettagna l' invio delle squadre rispettive nelle acque di Alessandria, senza invitare le altre potenze a cooperarvi, come gli stessi signori Gladstone e Granville avrebbero stimato più conveniente.

Su questo ultimo periodo avremo presumibilmente maggiori particolari dal *Libro Giallo* di cui finora non abbiamo conoscenza che sommariamente, dai telegrammi Stefani e da quelli particolari a questo o quel giornale. Ma se il signor Freycinet ha potuto mostrarsi meno accorto e corretto con quella sua proposta di un invio indipendente di navi franco brittaniche, in tutto il resto, la sua linea di condotta appare ispirata alla saviezza e prudenza, diretta ad evitare, mediante il concerto europeo, noie e pericoli al suo paese.

Nessuna meraviglia che il Gambetta, a cui fu giocoforza di abbandonare il potere in seguito al nessun appoggio incontrato dal suo piano di politica egiziana, assalisca vivamente, quello ben opposto del suo successore. Ma è altresì naturale il pronunciamento della opinione pubblica francese in favore del programma propugnato dal Gabinetto Freycinet.

Ci rimane ora da attendere che le lacune tuttora rimaste quà e là nella storia dei negoziati diplomatici relativi alla crisi egiziana, vengano al più presto riempite dal Libro Verde promesso dall' on. Mancini. Avremo allora più ampli e sicuri elementi di giudizii intorno all' abilità spiegata dall' illustre giureconsulto, nelle diverse circostanze e trattative.

In onore di Fra Girolamo Savonarola

Riproduciamo dai giornali di Firenze la descrizione della cerimonia che ebbe luogo ieri l' altro per la inaugurazio- del Monumento al nostro illustre concittadino.

« Ieri al tocco ebbe luogo la inaugurazione della statua di fra Girolamo Savonarola nel salone dei Cinquecento. Il gran salone era stato diviso in due parti; una per gl' invitati, l' altra per il pubblico.

Lateralmente alla statua erano state disposte delle poltrone per il Prefetto, il Sindaco e la Giunta a destra dello spettatore, a sinistra per il Comitato presieduto dal senatore Rasponi.

Al tocco e un quarto preciso il Prefetto ed il Sindaco seguiti dalla Giunta Municipale, dal Comitato promotore, dai Sindaci di Ferrara e di Ravenna, dal Segretario generale del Comune, sono entrati nel Salone. Ad un cenno fatto dal Sindaco la tela che copriva la statua è stata abbassata; e la banda del secondo Reggimento fanteria ha intuonato l' inno reale, fra gli applausi ripetuti del pubblico che si affollava in quell' aula dove risuonò un giorno la voce potente di fra Girolamo.

Quindi il Presidente del Comitato senatore Rasponi prese la parola e disse quali furono gli intendimenti del Comitato stesso nel promuovere la erezione di quella statua: accennò alle difficoltà economiche e morali che attraversarono l'opera; ricordò i benemeriti, fra i quali primo Vittorio Emanuele II, che concorsero a fare in parte le spese del monumento; disse che gran parte della spesa fu sopportata con generosa liberalità dallo scultore comm. Pazzi, concluse esclamando che il Comitato salutava con viva compiacenza il giorno in cui gli era dato di affidare la statua di fra Girolamo Savonarola agli illustri rappresentanti della città di Firenze.

Il Sindaco rispose ringraziando il Comitato che aveva atteso con tanto zelo a rendere un omaggio alla memoria del Savonarola e con felice pensiero accennò che il monumento al gran frate non poteva aver sede più opportuna che nel salone dei Cinquecento.

Il prof. Villari prese quindi la parola.

Ci dispiace di non poter dare in sunto il discorso dell' illustre storico del Savonarola, perchè il rumore che faceva il pubblico nella sala andando e venendo, l' ampiezza dell' ambiente ci impedirono di udire in modo da significare esattamente le idee dell'oratore.

Speriamo però che il comm. Villari pubblicherà il suo discorso, che da quello che abbiam potuto afferrare, ci è sembrato degno in tutto e per tutto della fama dello scrittore.

Il cav. Manci, segretario generale del Comune, ha letto l' atto notarile di cessione della statua al Municipio, il quale atto è stato firmato dal Sindaco, dalla Giunta e dal Comitato. La statua del Savonarola è bella, ma non ci sembra rispondente a quella gran nicchia in cui è stata collocata. Il frate è in atto di presentare al popolo fiorentino e proclamare Cristo Re di Firenze. Sotto la statua sono state poste le seguenti epigrafi:

Di fronte:

A Gerolamo Savonarola
Dopo trecento ottantaquattro anni
L' Italia redenta
XXV Giugno MDCCCLXXVII.

Lato destro:

Soleva Roma che il buon mondo feo,
Due soli aver, che l' una e l' altra strada
Facèn vedere, e del mondo e di Deo.

DANTE, *Purg.* C. XVI.

Lato sinistro:

. . . . . . la Chiesa di Roma
Per confondere in sè due reggimenti
Cade nel fango, e sè brutta e la soma.

DANTE, *Purg.* C. XVI.

Dalla Capitale

Roma 24 Giugno 1882.

(L) S. M. il Re è ritornato a Roma ieri dopo mezzodì. Erano alla stazione ad aspettarlo alcuni ministri e le principali autorità di Roma.

Un' ora dopo l' arrivo di Sua Maestà, si recò al Quirinale l' on. Mancini, che ebbe col Re un lungo colloquio.

I dispacci relativi alla conferenza internazionale pegli affari egiziani sono contradditori è non soltanto quelli dei giornali, ma eziandio quelli dei governi.

Per esempio, mentre i telegrammi dell' agenzia ufficiosa annunziano che la conferenza si adunò ieri in casa del conte Corti, un telegramma pervenuto alla ambasciata turca annunzierebbe che gli ambasciatori si adunarono presso il conte Corti, ma non per iniziare la trattazione della questione egiziana.

L' on. Mancini conferì oggi coll'ambasciatore turco.

Fra qualche giorno, l' on. Zanardelli presenterà alla firma reale la legge di riforma della tariffa giudiziaria e, appena promulgata la legge, si nominerà una commissione coll' incarico di preparare il regolamento per l' esecuzione della legge stessa. Il regolamento dovrà essere, necessariamente, molto complicato, perche trattasi di provvedere alla attuazione pratica di numerose disposizioni, le quali hanno attinenza stretta con interessi pubblici o privati gravissimi.

A Roma, col titolo l'*Eco dell'operaio* si pubblica da qualche tempo un giornaletto, che richiama ora l' attenzione per una violenta polemica fra il noto Parboni, *amico del popolo* e un' altro che vuole pure atteggiarsi ad *amico del popolo*. Costui è di cognome Coccapieler, si firma poi aiutante di Garibaldi ed accusa d' ogni genere di azioni indegne il Parboni, che risponde con eguali accuse. Un processo per calunnia è intentato dal Parboni e si dibbatterà il 3 luglio.

Qui si assiste con indifferenza, ma con curiosità alla lotta, la quale desta qualche interesse perchè si dice che il Coccapieler sia eco dei risentimenti di Ricciotti Garibaldi contro il capo-popolo Parboni, che non vuole raccomandare *al popolo* la candidatura del Ricciotti. Si preparono con concordia alle elezioni generali!

La solennità scientifica che dovea celebrarsi, il 4 giugno, all' Università in commemorazione di Darwin e che fu protratta per la morte del generale Garibaldi, avrà luogo domani. L'illustre prof. senatore Maleschott farà il discorso e il nome dell' oratore richiamerà alla conferenza tutte le persone colte di Roma. C' è gran ricerca di biglietti d' ingresso.

Stanotte, in piazza San Giovanni, fu vivacissima la sagra famosa e non ci furono coltellate. Bel caso! Il baccano durò fino all' alba e tutto il popolino di Roma è stato sulla piazza e dintorni dalla sera alla mattina a mangiar *lumacche...* De *gustibus* con quel che segue.

Oggi, per tutta la giornata fu continuo il concorso di gente alla Basilica di San Giovanni, che è la cattedrale del Pontefice come vescovo di Roma e nella gerarchia cattolica è considerata come *caput* di tutte le chiese, non esclusa quella di San Pietro.

Notizie Italiane

ROMA 25. — La lettera autografa del Re Umberto, consegnata all' imperatore di Germania dal duca d' Aosta, esprime il dispiacere che prova il Re di non aver potuto sinora realizzare il suo vivo desiderio di fare una visita ai Sovrani Tedeschi.

L' imperatore Guglielmo ha risposto, con una lettera cordialissima consegnata al duca d' Aosta, che a Berlino si fa voti vivissimi perchè il Re d' Italia effettui presto la sua progettata visita.

— La commissione per la riforma comunale ha respinta la proposta del sindaco elettivo, che si considera ormai sepolta.

Il Senato terminerà le sue sedute verso il 10 del prossimo luglio.

Il Re resta a Roma sino alla fine dei lavori parlamentari.

L' on. Berti ha ritirato il suo progetto di riforma delle Casse di Risparmio, accettando il controprogetto della commissione.

I versamenti tutti in conto del prestito raggiungono la cifra di 440 milioni, la maggior parte dei quali in oro.

Si crede che il governo accetti il riconoscimento della campagna dell'Agro romano, come campagna nazionale, escludendo però il riconoscimento dei gradi e il rifacimento dei danni.

— Il ff. di sindaco Torlonia accettò l'invito d'assistere all'inaurazione dell'Hôtel de Ville a Parigi. È probabile ch'egli v'intervenga personalmente con due assessori.

Il Re, con due ufficiali d'ordinanza assistette, alle ore 5, alla distribuzione dei premi ai tiratori nella gara finale, e fu applauditissimo.

Il senatore Allievi fece un breve discorso, constatando il progresso crescente dell'istituzione.

Molto concorso.

— Oggi i professori dell'Università di Roma si sono riuniti affine di procedere alla votazione per la nomina del rettore. I votanti erano 27. Rimase confermato l'Occioni con 18 voti, Maurigi n'ebbe 17, e Decrescenzi, 14.

PIACENZA — Ieri l'altro mattina un soldato del 30° reggimento fanteria, di guarnigione nella città, sparava a 6 passi di distanza il suo *Veterli* contro l'ufficiale signor Castellinard. Il proiettile entrato da una spalla, gli uscì dallo stomaco. Temesi abbia ferito il polmone sinistro.

Notizie Estere

FRANCIA — La pubblicazione del *Libro Giallo* occupa vivamente la stampa e l'opinione pubblica.

Essa è un ultimo decisivo colpo a Gambetta.

Dicesi che molti documenti furono pubblicati per espresso desiderio di Gambetta, malgrado che Freycinet si fosse offerto di non pubblicarli.

SPAGNA — Annunciasi da Madrid che si è preoccupati per l'aumento del fanatismo mussulmano.

Il linguaggio di quei giornali tradisce pure una certa diffidenza contro la Francia riguardo al Marocco.

INGHILTERRA — Il corrispondente dello *Standard* riferisce da Alessandria che Araby pascià è deciso, nel caso che le potenze occidentali facciano uno sbarco, di distruggere il Canale di Suez mediante dinamite e torpedini, di demolire la ferrovia per il Cairo e di opporre ogni resistenza allo sbarco delle truppe europee. Se vinto, si ritirerebbe nel deserto, ove 30,000 beduini sono pronti ad assisterlo a favore di Halim.

STATI UNITI — Telegrafano da Washington:

Rigettata dalla Corte suprema un'altra domanda di Guiteau, esso verrà impiccato venerdì prossimo.

Cronaca e fatti diversi

L'assassino del soldato musicante Berti. — Oggi alla Corte d'Assise comincierà la trattazione della causa contro Renzi Giacomo di Rimini accusato dell'assassinio del musicante del 34° Reggimento fanteria Francesco Berti commesso in Rimini nella sera dell'8 Settembre 1880; questa causa fu rinviata dalla Corte d'Assise di Forlì a questo di Ferrara con Sentenza della Cassazione di Roma.

Il Renzi fu già condannato in contumacia da questa Corte d'Assise nel 23 Decembre 1881 ai lavori forzati a vita. Arrestato in Grecia dev'essere ora in obbedienza alle vigenti leggi sottoposto al giudizio dei Giurati.

In questa causa sosterrà l'accusa il signor avv. cav. Venturi Egisto sost. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna.

Assisteranno il Renzi in solido i signori avv. Bottesini Sveno di Bologna e Turbiglio Giorgio.

Celio Calcagnini. — Nella Caserma di S. Domenico, procedendosi a dei ristauri, si è trovata la tomba di Celio Calcagnini, vissuto dal 1479 al 1541, filosofo ed astronomo, che cercò molto prima di Copernico il moto della terra col suo celebre trattato « *Quod coelum stet et terra moveatur* » e che fu incaricato nel 1530 (Statistica del Comune di Ferrara del dott. D. Pesci) da un Ministro di Enrico VIII d'Inghilterra di dare il suo parere intorno al progettato scioglimento del suo matrimonio con Caterina di Castiglia, per poter sposare la famosa Anna Bolena.

I lavori di scoprimento furono diretti dall'egregio capitano del Genio signor Bravi.

La Giunta Comunale disporrà intanto che la cassa in velluto rinvenuta coi resti mortali abbastanza conservati sia trasportata al Campo Santo, sino a che, avuto il consenso dei superstiti Calcagnini, potrà assegnarle condegna tumulazione. In allora — come si fece già per l'insigne architetto ed idraulico Aleotti. — gli si renderanno i dovuti onori.

Chiamata sotto le armi. — Il Comandante del Distretto ha pubblicato il manifesto pel richiamo sotto le armi e per la durata di circa un mese, i militari di 1ª categoria della classe 1856, attualmente in congedo illimitato, ascritti all'esercito permanente, non compresi quelli appartenenti alla cavalleria, ai distretti ed alle compagnie operaie e da costa artiglieria.

Per ordine del Ministero della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati nel detto manifesto come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in altro corpo diverso da quello cui ciascun richiamato dev'essere inviato.

Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel tempo stabilito, saranno a seconda dei casi puniti con castighi disciplinari, ovvero denunciati disertori e puniti poi come tali a tenore del codice penale militare.

Gli ascritti ai reggimenti 1 e 2 Granatieri, 5, 6, 9, 10, 13, 14, 17, 18, 21, 22, 25, 26, 47, 48, 63, e 64, Fanteria e 3, 5, 9, e 10 Bersaglieri si presenteranno il 2 agosto nei mandamenti di Comacchio e Codigoro — Il 3 agosto nei Mandamenti di Copparo, Portomaggiore, Bondeno, Argenta, Cento, Poggio Renatico.

Gli ascritti a tutti gli altri Reggimenti di fanteria e Bersaglieri alle compagnie alpine e alle Direzioni di sanità si presenteranno il 25 Agosto quelli di Comacchio e Codigoro e il 26 agosto quelli degli altri mandamenti.

Gli ascritti ai Reggimenti di Artiglieria da campagna e da fortezza ed ai Reggimenti del genio, si presenteranno il 30 settembre quelli di Comacchio e Codigoro e il 1° ottobre quelli degli altri mandamenti.

Corte d'Assisie. — Continuasi la discussione della causa contro i fratelli Zucchini accusati della grassazione a danno dell'Amministrazione delle Bonifiche delle Galiare; tutta l'udienza di ieri fu occupata nella discussione; ad oggi il verdetto.

In onore di Guido Monaco. — Nel prossimo settembre verrà innalzato un monumento nella città da cui tolse il nome, a Guido d'Arezzo, il monaco benedettino vissuto nel decimo secolo nei chiostri della nostra Pomposa, cui è dovuta l'invenzione delle sei prime note della scala musicale, delle norme delle note, dell'armonia, del contrappunto.

A celebrare la solennità avrà luogo in Arezzo un Concorso agrario regionale, un Concorso industriale che sarà come il complemento di quello agrario, un Congresso internazionale di canto liturgico, e finalmente un Concorso nazionale tra i fabbricanti di strumenti musicali.

La solennità musicale avrà luogo sotto la direzione del maestro Mancinelli, e v'interverranno da ogni parte d'Italia migliaia di suonatori.

Servizio dei pacchi postali. — Col primo luglio p. v. soltanto 124 fra i 3406 uffizi postali del regno, rimarranno esclusi dal servizio dei pacchi, non essendo del tutto ultimate le trattative per estendere anche ai medesimi il beneficio della nuova istituzione.

Per norma del pubblico la Direzione generale delle Poste ha fatto compilare apposito elenco degli uffizi autorizzati e altro elenco degli uffizi non autorizzati.

Un manifesto della Direzione generale delle Poste informa che il servizio di recapito a domicilio dei pacchi postali viene col primo luglio esteso a tutti i capiluoghi di provincia, agli uffizi di 1ª classe che funzionano nei capiluoghi di circondario ed ai più importanti uffizi di 2ª classe: in tutto a 200 località.

L'ultimo numero del *Fanfulla della Domenica* reca *La Morte di Anita* tolta dal *Garibaldi* di G. Guerzoni, d'imminente pubblicazione presso l'editore Barbèra di Firenze. È una pagina di storia quasi cittadina, perchè vi si parla di Comacchio e di quei prodi che assistettero il compianto Generale in uno dei momenti più critici della sua vita.

La riprodurremo quanto prima.

Dal diario della questura. — Notiamo l'arresto di Isidoro L..... domiciliato a Denore autore di furto qualificato.

— Nel Borgo S. Luca avvenne il furto di un orologio in danno Bigoni Antonietta.

— A Francolino; un furto di fieno in danno del possidente Nagliati Alessandro.

Concorso vinicolo. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio pubblica un concorso allo scopo di promuovere la istituzione delle cantine sociali, o di associazioni vinicole e di concorrere al miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine;

I premi consistono;

Per le cantine sociali od associazioni vinicole: In un diploma d'onore e lire 5000 — In due medaglie d'oro e lire 2000 per ciascuna — In tre medaglie d'argento e lire 1000 per ciascuna — In sei medaglie di bronzo e lire 500 per ciascuna. — Per i capotecnici delle aziende premiate: In una medaglia di argento con lire 400 — In due medaglie di rame con lire 250 per ciascuna — In tre medaglie di bronzo con lire 150 per ciascuna — In sei medaglie di bronzo con lire 80 per ciascuna.

Le domande, per adire al concorso, dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1883.

Nuova pubblicazione. — Il sig. Adolfo Venturi incomincia la pubblicazione di una sua opera importantissima cioè di uno studio sulla *R. Galleria Estense in Modena*.

La Galleria Estense mancava d'opera che ne ricostruisse il passato colla scorta di documenti, e annodasse alla storia e alla tradizione tesori artistici, che, o trasportati in estere gallerie o qui negletti, andarono via via perdendo i veri nomi dei loro autori, le date, le ragioni del soggetto, i ricordi della provenienza.

A togliere questa lacuna e a rispondere ai desideri della critica, oggi avida di precisione, tende l'opera che ora è presentata al pubblico.

L'autore prende per punto di partenza il 1598, anno in cui Cesare d'Este trasporta a Modena i resti delle collezioni adunate da Leonello, Borso, Ercole I°, Alfonso I°, Ercole II°, Alfonso II°, ecc., nel castello, nel palazzo dei Diamanti e nelle delizie ducali di Ferrara.

A quel primo gruppo s'aggiunsero le opere raccolte e commesse agli artisti dai principi disegnatori, e cioè da Cesare d'Este, dal Cardinale Alessandro e da Alfonso III°.

Con quelle, e con l'altre da lui acquistate, Francesco I°, fondò una

APPENDICE

SELMEL

Romanzo Alsaziano di A. Weill

LIBERA VERSIONE DI SANDRO

XI

Nelle caste elevate, l'intelligenza è più sviluppata del cuore allorquando questo non è per natura sensibilissimo; fra il popolo invece, l'intelligenza può elevarsi fino ad un certo grado, ma è sempre sottoposta al cuore. L'uomo ben appreso ragiona e cerca di diventare ottimista; poco per volta accetta i fatti compiuti e solo si fa forza a dominarli a lungo andare. Il popolo non ha questa risorsa; per lui non v'ha via mediana: vincere o morire!

Il popolano non ragiona che sino ad un certo punto, un sospiro basta talvolta per distruggere il fragile risultato dei suoi più savi criteri. L'istinto riprende sempre i suoi diritti su lui.

Selmel era popolana, fiera, destra, piena d'acume ma franca e buona. Non aveva che un principio di educazione e questa educazione non erasi filtrata sino in cuor suo. I pregiudizi erano rimasti intatti, i suoi sentimenti si esprimevano sempre in ugual modo, e, abbenchè avesse fama d'essere la più spiritosa fanciulla del paese, non sarebbe in una città stata giudicata che per sempliciona e sciocca. I suoi istinti erano ben migliori di qualunque fittizia educazione e questo fece precisamente la sua disgrazia. Persuasa dapprima, che mai avrebbe potuto sposare Gressian, nulla fece per raggiungere quest'intento. Tutt'altra ragazza vissuta in città avrebbe con prieghi e pianti convinto i genitori, ma nel villaggio non si conosce questo mezzo. Ella erasi risolta di liberarsi dai suoi pretendenti coll'astuzia e la generosità, e l'aveva fatto a dispetto dei propri genitori; ma ora che la lotta era terminata, ogni energia disparve e Selmel divenne veramente melanconica.

La notizia del matrimonio di Gressian con Caterina fu per lei come un colpo di pugnale. Attinse nuova forza nel dolor suo ed amarissime lacrime lenirono un poco il profondo suo cordoglio. Ella sposò il notaio per indifferenza e perchè più nulla aveva a sperare in vita sua. La sua parte in tale circostanza fu interamente passiva. Come di solito fanno nelle città, ella non si maritò, ma fu maritata, cosa ben più rara nei villaggi di quanto generalmente si creda.

L'apparente rassegnazione di Selmel addimostrata da una profonda calma, fu tetro precursore della tempesta. Il notaio punto s'inquietava del serbato silenzio di sua moglie, non vi vedeva che l'evidente prova della sua propria felicità. Ma un giorno, mosso da insolita tenerezza volendo stringerla fra le sue braccia e baciarla.

— Che vuoi tu! sclamò ella guardandolo stranamente.

— Eh! rispose egli, voglio baciare mia moglie, la mia cara Selmel.

La parola *moglie* colpì Selmel come una scossa elettrica che fatto avesse vibrare le sue più intime fibre.

— Tua moglie! sclamò ella respingendolo con straordinaria forza, tua moglie. Mai!

E cieca d'ira, afferrato un coltello,

galleria che fu vantata fra le prime a' suoi giorni. Allora quasi tutte le città italiane, dalla Germania, dalla Spagna, dall' Inghilterra ecc., s'inviarono oggetti d'arte alla Corte, dove si davano la mano il lusso e il buon gusto: Sustermann, Valsquez, Minard, Salvator Rosa, Bernini, Albani, il Guido, il Guercino, il Bourguignon, tutti gli artisti più famosi, lavorarono a gara pel principe largo di applausi e di tesori.

La splendida Galleria conservata dal successore, Alfonso IV°, e poi da Laurea Martinozzi; disgregata da Francesco II° nascosta da Rinaldo, venne in gran parte venduta da Francesco III° e da Ercole III° si disperse dai Francesi, si assettò al tempo del Regno Italico, si arricchì da Francesco IV° si rese pubblica da Francesco V° che per via di trattati, la cedette poi alla Nazione.

Tali sono le vicende che verranno narrate co' particolari più nuovi e interessanti tratti in gran parte da documenti inediti, mentre di pari passo si traccieranno le fasi dell'arte che visse sotto l'ali dell'aquila estense; di quell'arte che lascia ancora luminosi ricordi nella Galleria, delizia degli amatori e ornamento e lustro di Modena.

L'opera si pubblica ogni quindici giorni a dispense di 24 pagine con tavole tre, in media, ad illustrazione del testo, e con motivi, fregi, monogrammi, fac-simili, ecc. tratti da quadri, marmi, bronzi, disegni, majoliche, curiosità della Galleria.

Nella prima dispensa, che escirà alli 15 d'Agosto p. v., verrà distribuito un frontespizio disegnato dall'illustre artista Giovanni Muzzioli, il quale assieme ad altri valenti artisti concorrerà ad arricchire il libro con disegni, riprodotti coi migliori sistemi.

L'abbonamento all'Opera completa è pel Regno . . . . L. 45,00
Alessand., Tunisi, Susa Tripoli » 50,00
Europa e America del Nord . » 70,00
America del Sud, Asia, Africa » 95,00
Ogni disp.ª separ., nel Regno L. 2,50

Abbonamento alla copia di *gran lusso*, prezzi suddetti duplicati.

Ad opera finita, il prezzo sarà aumentato.

Lettere e vaglia agli Editori PAOLO TOSCHI e C. - Modena.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — *L'arrivo* - Drigo.
2. Valzer — *Tempi Migliori* - Strauss.
3. Duetto — *Forza del Destino* - Verdi.
4. Polka — *Gianduja* - Matteini.
5. Quartetto — *Il Rigoletto* - Verdi.
6. Galop — *Macchina* - Strauss.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19°,0 C
Alt. med. mm. 761,00	» mass.ª 28°,8 »
Al liv. del mare 762,96	» media 23°, 5 »
Umidità media: 55°, 4	Venti do. ESE; ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno nuvolo - goccie di pioggia

27 Giugno — Temp. minima 17 ° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Giugno ore 12 min. 6 sec. 4.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Tutto che sa di sublime e di grande, tocca e colpisce ciascuno, perchè la natura ha impresso nel vero bello tali ineffabili e sopraumane attrattive che, gli ignoranti stessi, l'ammirano, se ne compiacciono e giudicano, quindi forse l'antico adagio *vox populi vox Dei*.

Di questo gran fatto naturale non ce ne sappiamo dare ragione, come del tutto assieme sin qui eseguito per decorare il nostro Duomo, che ebbe già l'approvazione generale, non guardando alla solita critica malsana e sragionata, sola potenza degli impotenti di cui, dirò anch'io, la lode insozza, il biasimo onora.

Quest'opera insigne ebbe incominciamento e non interrotto progresso da un generoso ed elevato intendimento di S. E. R. Monsignor Arcivescovo; e non può dubitarsi di un trionfo dell'arte, della perfezione del lavoro, perchè; senza alludere alla gloriosa recente epoca 1879 del Centenario della Beata Vergine sotto il titolo Delle Grazie per dire che, i primi e felicissimi germi degli odierni lavori nacquero forse, e pullularono nella sua bella ed elegante cappella, è un fatto, che nell'Aprile del 1880 s'intraprese quello di decorazione e abbellimento generale, con molto senno dalla prefata E. S. R. affidato al nostro Mantovani, il cui nome echeggiando nelle Loggie Vaticane, è noto nel mondo co' suoi allievi, Monti, Roncati e Brunelli.

Il lavoro ebbe principio dall'Arcone del Presbiterio, e già a momenti la principal parte del Duomo a tutta la prima crociera (partendo dal Coro l'Abside ed il Catino) è compiuta. E tale e tanta, è l'universale approvazione, che a gran passi s'incalzano le opere e gli oblatori per darle compimento. Nel tutto assieme comprendonsi le Cappelle minori tra le tre grandi Crociere. E già, un'eletta di devoti si è assunto d'adornarle, in relazione al concetto generale.

Un Comitato di distintissimi Cittadini, con a capo S. E. R. Monsignor Arcivescovo, è già sorto. Il segue subito dopo, un nobile Personaggio, eminente per prodigalità, generosità e prudenza nell'associarsi ad ogni opera di decoro, d'interesse e utilità pubblica, il nostro sig. Duca Galeazzo Massari, poi tutti gli altri, coi due primi interessati e compresi nell'istesso scopo. Non manca e non mancherà che il buon volere dei cittadini, rispondendo generosamente a l'invito testè pubblicato. Ed allora? Quale più viva soddisfazione, quale maggior gloria per noi! Nel dodicesimo secolo, tutto d'una voce sorse un popolo ad inalzare questo celebre monumento al Culto Cristiano, che tutte raccoglie e ricorda le glorie patrie del passato. Il Quinto decimo secolo, il Coro dell'Architetto Rossetti, il dipinto di Sebastiano Filippi bastarono ad eternarlo. E se nel 18.° secolo la generosità e grandezza di due Porporati, Dal Verme e Ruffo, furono in parte eclissate, non so se più per ignoranza o sete di fama così male acquistata, (perchè deturpata la leggiadria dell'interno foggiato e inspirato alla sublimità della fronte) oggi pel genio e l'azione d'un Esimio Arcivescovo, nostro concittadino, coadiuvato dai suoi Confratelli, è giunto il momento d'adeguata possibile riparazione.

L'analisi condegna del lavoro è riservata, a suo tempo, a giudici competenti. Io misero e ignorante, tra quei che giudicano per intuito ed instinto naturale soltanto, mi limiterò a dire, che colpito dal divino concetto cui fu inspirato l'Artefice Capo nell'immaginare e dirigere la grande opera; dalla maestria degli esecutori, sia nel foggiar le figure, e per primo nell'esprimere Dio, ed i quattro maggiori Profeti, nell'illustrare la parte decorativa, precipuamente gli emblemi, dal chiaro scuro ed armonia delle tinte, dall'effetto del rilievo e di ogni parte ornamentale, tutto l'assieme parmi inappuntabile. E non mi rimane che un desiderio ed un voto, pel più sollecito compimento dell'opera di cui ne pregusto il godimento, perchè, dal punto cui si è giunti, è facile giudicare del fine.

Una sola osservazione nasce spontanea. Rimossa or ora l'armatura della cappella del Crocifisso in bronzo, nella contemplazione e soddisfazione dell'assieme, l'occhio rimane scontento al vedere, che il dipinto dei due pilastri, poggia sull'architrave delle due porte laterali all'altare: Ma è più facile il disgusto del ripiego. E fosse pur possibile quello per esempio indicato nella *Rivista*, o qualsiasi modo, non compromettente la stabilità in quel punto in cui vanno a complicarsi non poche difficoltà ed apprensioni. Certo, che non il Comitato Esecutivo, non il Reverendo Capitolo nè il Reverendissimo Eccellentissimo suo Capo, promotore primo e Fattore di tanta bell'opera, possono impegnarsi in progetti in scostar la sillaba in temperamenti di sorta. I grandiosi lavori in corso riguardano la principale tralle gloriose nostre opere monumentali, e cadono sotto la tutela delle Autorità Comunale e Provinciale. Siano esse che suggeriscano e compiano un temperamento il più sicuro e conveniente a tanta bisogna.

Ferrara 20 Giugno 1882.

Ing. D. *Can.* BARBANTINI.

(*Vedi avviso in 4.ª pagina*)

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

(**Vedi teleg. in 4ª pagina**)

—

si precipitò su lui e l'avrebbe forse ucciso se alcuno non fosse intervenuto. Furente; colla chioma arruffata si dibatteva contro chi cercava di frenarla.

Solo dopo una lunga lotta si potè padroneggiarla indi fu condotta al mulino onde esser curata. In simile caso nulla v'ha di meglio che far ricerca del medico. Il medico venne quasi ogni giorno e dopo un mese potè constatare che Selmel era divenuta pazza.... pazza d'amore.

Un giorno, Caterina, la moglie di Gressian, venne per visitare la sua fida amica. Selmel la ricolmò di tenerissime carezze, quasi come donna carezza l'uomo. Il medico per caso giunse in tal mentre ed avendo saputo che Caterina era la moglie dell'idolo di Selmel trovò questa circostanza molto importante. Nè il mugnaio, nè sua moglie potevano mostrarsi a lei senza che tosto si mettesse in gran collera. La sola Caterina poteva calmarla colle sue carezze. Il medico pensò allora di far venire Gressian al suo cospetto; la sua presenza, pensò egli, potrebbe produrre una benefica crisi. L'incontro era fissato per la domenica susseguente, ma in quel mentre, la madre di Selmel, il cuore affranto per non potere più baciare la sua figliuola divenne ammalata, e fu trasportata al camposanto il medesimo giorno dell'incontro.

L'indomani mattina il vecchio mugnaio i di cui grigi capelli erano divenuti bianchi come la neve, si diresse a piedi verso Rohrwiller. Affranto dal dolore, camminava barcollando e lasciò cadere il capo sul suo petto. Entrò bruscamente nella camera di Gressian, nudo il capo e col viso innondato di lagrime.

Gressian, diss'egli ho ravvisato in te un uomo d'onore. Non farmi rimproveri, io sono la sola cagione dei miei mali, lo sò; ma pure perchè non hai tu mai parlato? Eccomi ora solo: mia moglie è morta! Selmel, la tua Selmel e anco più infelice di sua madre. Il mulino più non lavora ed io chiamo a grandi grida la morte che presto esaudirà i miei voti. Vieni da me, bada al mulino, esso ti apparterrà e tienci teco, me e la mia sventurata figliuola.

Vieni e perdona l'antico tuo padrone.

Gressian l'abbracciò cordialmente e lo ricondusse a casa. Il povero giovane impallidì vedendo Selmel che gli sorrise e gli fece un lieve segno senza riconoscerlo.

Otto giorni dopo, Gressian, era di bel nuovo al mulino. Sua moglie prodigava le più tenere cure a Selmel che fu presto calma abbastanza da poter rimaner sola. Il mugnaio poco dopo morì lasciando tutte le sue sostanze a Gressian. Il notaio contentone dei cento mila franchi e dei cinquanta jugeri di terreno, campa piacevolmente a Strasburgo.

Gressian diede alla sua primogenita il nome di Selmel.

Quanto a Selmel sono già dieci anni ch'essa abita da Gressian. Ella è calmissima e solo sembra malinconica.

Ma a certe epoche dell'anno e sopratutto all'epoca della segauda del fieno, ella va soggetta a violenti attacchi nervosi.

Essa ha molto, ma molto sofferto, la povera Selmel! È affatto irriconoscibile ed il dolore ancora non l'abbandona.

Pregate per lei!

FINE

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Costantinopoli* 25. — Oggi la conferenza si adunò sotto la presidenza di Corti. Venne firmato il protocollo di disinteressamento. La prossima seduta si terrà martedì.

Alessandria 25. — In seguito al ripristinamento della calma è probabile che le flotte non prolungheranno lungamente il soggiorno nelle acque egiziane.

La Germania rinunziò ad inviare una seconda corazzata.

Alessandria 26. — Ragheb rispondendo a Lesseps telegrafogli che la sicurezza del canale non turberassi, però l'inquietudine continua lungo il canale. Assicurasi che casse di materie esplodenti sono giunte a Ismail. Soldati beduini sorvegliano il canale. Il kedive domandò a Ragheb i nomi dei colpevoli dei fatti dell' 11 per punirli severamente, raccomandandogli fermezza nel ristabilire l'ordine, constatando che la fuga degli europei reca all'Egitto gravissime perdite.

Vienna 26. — Ludolf arriverà a Roma verso la fine del mese.

Parigi 26. — L'*Havas* annunzia che i telegrammi inglesi esprimenti inquietudini circa il canale di Suez e le torpedini per distruggerlo sembrano dovuti a calcoli interessati. Perfetta tranquillità regnerebbe lungo il canale.

Londra 26. — I giornali dicono che l'Inghilterra prende misure in Europa e India per imbarcare truppe se il canale di Suez fosse minacciato. Il *Times* dice che un corpo spedizionario sarebbe completamente formato e pronto a partire.

Costantinopoli 26. — La conferenza discusse e confermò i diritti di alta sovranità del Sultano sull'Egitto. Cominciò l'esame della situazione d'Egitto. Continuerà domani.

Alessandria 26. Il Sultano conferì ad Arabì l'ordine dei Medjidi e spedì al kedive un regalo in diamante. Credesi Malet andrà a passare una quindicina di giorni a Venezia.

Parigi 26. — Sienkievez domandò un congedo.

—

(Stabilimento Tip. Bresciani)